

RIMINI / IN CINETECA

# Livia Turco ricorda Nilde Iotti

## «Il suo impegno per le donne»

Nel pomeriggio verrà proiettato in anteprima il doc «Con voce di Nilde» firmato da Emanuela Piovano

RIMINI

MARIA TERESA INDELLICATI

Prima donna a diventare presidente della Camera, il 20 giugno 1979, con un incarico record durato quasi 13 anni. Nilde (Leonilde) Iotti va ricordata per molte primogeniture: e lo fanno, fra gli altri, l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna e la Fondazione Nilde Iotti, proponendo oggi (ore 17) alla Cineteca di Rimini la proiezione in anteprima del docufilm «Con voce di Nilde» di Emanuela Piovano. All'incontro intervengono la vicesindaca di Rimini Chiara Bellini, la presidente dell'Assemblea legislativa, Emma Petitti, e Livia Turco, presidente della Fondazione Nilde Iotti.

Nata nel 1920, il centenario della sua nascita è stato parzialmente oscurato dall'inizio della pandemia, ma «già dieci anni fa racconta Turco – insieme alla figlia adottiva Marisa Malagoli Togliatti e con l'avallo delle amiche di Nilde, un gruppo di attivissime novantenni di Reggio Emilia, costituimmo la Fondazione in suo nome. Da allora abbiamo fatto tanto lavoro per far conoscere il suo operato, dalla biografia di Luisa Lama al libro «Madri della Repubblica»: quelle 21 donne che in mezzo a 535 uomini seppero dare la propria impronta alla nostra Carta costituzionale».

**E ora, il docufilm.**

«Su di lei in realtà non esisteva una ricerca: in questo paese è difficile spazzare via certe ombre, an-



Nilde Iotti. Sotto Livia Turco, presidente della Fondazione Nilde Iotti

che se ti chiami Nilde Iotti! Il film non è un «santino» ma inquadra il personaggio all'interno di una corralità, con l'impegno nelle battaglie delle donne e per un nuovo diritto di famiglia».

**Sorprende la modernità della sua visione politica.**

«Dalla Cattolica di Milano portò con sé curiosità e affetti, come quello per Giuseppe Dossetti a cui volle dedicare l'ultimo impegno istituzionale con la visita all'abbazia di Monteveglio. La scelta del Partito comunista venne, come diceva lei, dopo che ebbe ascoltato a Radio Londra «la voce gracchiante di Ercoli» (Ercole Ercoli: pseudonimo di Palmiro Togliatti)



ti) parlare di una larga unità delle masse popolari: una proposta che la attirò perché si opponeva al fascismo, ma introducendo una prospettiva politica».

**E poi arriva il fatidico 1946.**

«Iotti venne nominata alla Costi-

tante. E colpisce in lei l'approccio innovativo nella visione della famiglia, paritaria e basata «sulla forza dei sentimenti»: una famiglia in cui tutti i figli hanno pari diritti e che deve essere sostenuta dallo Stato, ma può anche sciogliersi».

**Forse a questa visione contribuì l'esperienza personale, con la storia d'amore con Palmiro Togliatti.**

«In realtà la sua progressione politica iniziò proprio alla morte di lui nel 1964, forse perché anche all'interno del Partito prima era vista come l'intrusa... Ma l'impegno della sua vita furono sempre i diritti delle donne e delle famiglie, e un'idea forte dell'Europa: fin dal 1969, sostenuta in questo da Berlinguer, si impegnò per far capire anche ai comunisti italiani l'importanza di stare in un'Europa unita, con un Parlamento eletto del popolo, autonoma dai blocchi, volta a lavorare contro il riarmo e per la pace e la cooperazione fra i popoli».

**E un ricordo personale?**

«La conobbi nel 1986 quando divenni responsabile nazionale delle donne del Pci. Di lei ricordo la grande vicinanza a noi più giovani, l'investimento sulla nostra generazione: tanto che volle esserci accanto in molte battaglie e in iniziative popolari come «Le donne cambiano i tempi». E avrà sempre nel cuore i tortelloni che cucinò per me e Anna Finocchiaro, ministre del primo governo dell'Ulivo in Italia, un momento di festa per una battaglia politica e di genere che in quel momento avevamo vinto...».